



notizie
OSSIGENO
PER L'INFORMAZIONE

OSSERVATORIO >>



- [Chi siamo >>](#)
- [Cosa facciamo >>](#)
- [Vittime >>](#)
- [Report ECPMF >>](#)
- [Il Settimanale](#)
- [Sportello legale](#)
- [Contatti >>](#)

[Commento](#)

Rapporto RSF sull'Italia. Purtroppo le cose vanno anche peggio

di Andrea Di Pietro 17 febbraio 2015 08:00 | [1 Commento](#)



G+1

La classifica si basa su dati inconfutabili accaduti nel nostro paese e non tiene conto di altri due elementi allarmanti

Ma cosa accade in Italia? Come si spiega una performance così negativa sulla libertà di stampa? Se lo sono chiesti molti osservatori, sorpresi dall'ultimo rapporto di RSF che ha collocato l'Italia dietro la Moldavia e davanti al Nicaragua, 73esimo paese su 180 classificati. I tuttologi non hanno perso l'occasione per disquisire se Berlusconi sia migliore di Renzi e per scontrarsi su questo, ma non hanno fornito risposte. Chi invece è andato alla fonte, ovvero al sito ufficiale di Reporters sans frontières, ha saputo che le informazioni sull'Italia sono state più complete e preoccupanti perché si sono basate sulle segnalazioni e le statistiche di Ossigeno per l'Informazione sui giornalisti che tutti i giorni, a causa del loro lavoro, vengono aggrediti, minacciati e sono "vittime anche di processi per diffamazione abusivi, (...) di cause di diffamazione ingiuste (erano 84 nel 2013 e sono diventate 129 nei primi 10 mesi del 2014), intentate soprattutto da personale politico, cosa che rappresenta quindi una qualche forma di censura".

Chi vuole può approfondire la questione, scoprire con molti esempi concreti di cosa si parla e cosa si intende per "causa ingiusta" e aprendo gli occhi può vedere che si stanno aggiungendo altri fenomeni preoccupanti. Ad esempio, io ritengo che nel corso del 2014 gli sviluppi della crisi che ha colpito l'editoria – e nel nostro Paese ha determinato la chiusura di importanti testate giornalistiche – ha contribuito in modo significativo ad un ulteriore deterioramento della libertà di stampa e del pluralismo dell'informazione.

I dati economici negativi e le difficoltà del mercato dell'Informazione erano noti da tempo, ma non si era ancora arrivati alla effettiva chiusura di alcuni giornali. I giornalisti hanno sperimentato sulla propria pelle che – essendo venute meno le garanzie morali, prima che giuridiche, da parte degli editori – non solo possono rimanere improvvisamente senza lavoro, ma possono anche trovarsi a sostenere da soli, in proprio, con le proprie risorse personali, le spese per i processi per diffamazione in corso, le condanne a pagare risarcimenti per danni e a rifondere spese legali spesso ingenti.

Se tutto ciò è possibile, se a un editore basta chiudere un giornale e mettere i giornalisti in cassa integrazione per liberarsi dal fastidio delle pendenze legali, di quale libertà di stampa stiamo parlando? È ora di rendersi conto che qualcosa deve cambiare. Mantenendo lo status quo, la stampa libera scomparirà. Rimarranno in vita poche testate, le più importanti. Basterà, tuttavia, un mutamento negli assetti politico-economici del Paese, e data la cronica mancanza di "editori puri", il presidio di pluralismo finora garantito dai grandi giornali potrà venire a mancare in qualunque momento.

Se si vedono i dati di diffusione dei quotidiani, si scopre che attualmente il pluralismo dell'informazione in Italia è garantito da tre o quattro gruppi editoriali. Non è rassicurante avere così poche voci in grado di raggiungere un vasto pubblico di lettori. Il rischio di un ulteriore accentramento dell'informazione esiste e ciò è un altro elemento che rende più allarmante il rapporto di Reporter sans frontières (Rsf).

Inoltre bisogna sapere che l'abuso del diritto di querela o dell'azione civile per danni è solo uno dei problemi posti dall'attuale legislazione sulla diffamazione a mezzo stampa. A indebolire il giornalista è soprattutto il fatto che viene sempre accusato di diffamazione a titolo di dolo, ovvero di aver lesa la reputazione con volontà e consapevolezza.

Attualmente, sulla carta, il giornalista può essere punito solo per dolo (la diffamazione e l'ingiuria sono delitti che non prevedono ipotesi colpose): di fatto, però, la giurisprudenza ha operato una inversione di tendenza, in quanto il giornalista normalmente viene ritenuto responsabile della diffamazione quando colposamente ometta di accertare la verità dei fatti o l'attendibilità della fonte.

Una delle conseguenze sul piano pratico è rappresentata dal fatto che il giornalista, a differenza di altre categorie professionali, non può assicurarsi per la responsabilità civile professionale.

Basterebbe modificare la norma introducendo esplicitamente una fattispecie colposa per il reato di diffamazione e mantenendo l'ipotesi dolosa solo per quei casi in cui il giornalista ha operato con malafede. In quest'ultimo caso sarebbe giustificabile una pena severa.

È vero che questo non impedirebbe le cause civili per risarcimento del danno derivante da fatto colposo, ma almeno consentirebbe ai giornalisti di assicurarsi per la colpa professionale, come fanno i medici, gli avvocati, gli ingegneri, ecc. ecc.

Mi sembra un principio di civiltà giuridica che consentirebbe di limitare la "barbarie" giudiziaria, economica ed emotiva a cui sono sottoposti oggi i giornalisti.

Andrea Di Pietro, *avvocato, esperto di diritto dell'informazione*

[Lire en français](#)



I contenuti di questo sito, tranne ove espressamente indicato, sono distribuiti con Licenza [Creative Commons Attribuzione 3.0](#)

Argomenti: [commento](#), [libertà di espressione](#), [Reporter sans Frontières](#)

« Articolo precedente: [What is going on in Italy – Safety Net Ossigeno – 26th January – 1st February 2015](#)

Articolo successivo: [Egitto. Rilasciati due giornalisti arrestati nel 2013](#) »

Una risposta a *Rapporto RSF sull'Italia. Purtroppo le cose vanno anche peggio*

1. *Lino di pietro* scrive:
[18 febbraio 2015 alle 14:28](#)

È verissimo Andrea, la libertà di stampa, e di espressione va difesa con tutta la nostra forza. E nessuno ci può costringere a non dire la verità.
Grazie

[Rispondi](#)

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Commento

Nome *

Email *

Sito web

• Cerca nel sito

- - [English](#)
 - [Español](#)
 - [Deutsch](#)
 - [Français](#)

English

- [Bad News | Thursday March 9](#)
- [4 threats between 4 and 9 march, 2017](#)
- [Viterbo. Calcio della Tuscia. Intimidating text to reporter](#)
- [16 years after "Berlusconi unfit". The Economist was correct](#)
- [Acquitted blogger Brunetti defended by Ossigeno. "My calvary"](#)

Español

- [España: para Rajoy violaciones son "una broma"](#)